

giovanni **cenna** architettura

Complesso sportivo nelle valli del Po

Nuovo impianto comunale per il calcio

Scheda tecnica

Luogo: San Benedetto Po (Mn) - Italia

Committenti: Comune di San Benedetto Po (Mn)

Cronologia: 2009-2010

Importo lavori: € 1.610.736,01

Dati principali: 408 posti a sedere – Superficie area di intervento 24.178,5 mq

Servizi svolti

Giovanni Cenna Architettura: capogruppo, coordinamento, progettazione architettonica

Mte Ingegneria: progettazione impianti

Safeteam: progettazione strutture e sicurezza

Descrizione progetto

Uno dei temi principali a fondamento della concezione generale del progetto riguarda la collocazione della tribuna spettatori: il progetto definitivo ha ritenuto opportuno collocare tale struttura sul lato ovest del campo di calcio di gara. Questo orientamento permette di assistere all'attività sportiva senza il fastidioso abbagliamento dato dalla luce solare (tipico delle tribune est e nord che sono contro-luce nella tarda mattinata/primo pomeriggio). Tale operazione ha reso possibile l'accorpamento all'interno di un unico "edificio" gli spogliatoi/servizi e la tribuna: questa scelta, condivisa dall'Amministrazione negli incontri avuti durante l'avanzamento del progetto con i Gestori della locale Squadra di Calcio, esplicita la volontà di dotarsi di un impianto sportivo inteso anche come luogo sociale e di riunione della collettività. Il progetto promuove la possibilità che tutti gli utenti della struttura (gli atleti, i loro parenti nel caso si tratti di adolescenti, gli allenatori e gli addetti alla manutenzione, i soci delle polisportive e i simpatizzanti delle squadre) si ritrovino in luogo unitario e ben definito, costituendo così la premessa di una corretta e vivace partecipazione sociale. Il campo sportivo diventa quindi uno dei luoghi di ritrovo cittadino; oltre ad assistere alla partita della squadra principale ci sono molte occasioni di socialità che ruotano intorno a tale struttura, ad esempio gli allenamenti delle squadre titolari e delle giovanili, le riunioni delle polisportive e delle società che gestiscono gli impianti, le feste o le riunioni dei soci. Altrettanto importanti sono anche i momenti in cui i genitori accompagnano e/o aspettano i figli prima o dopo l'allenamento; il progetto definitivo si fa carico di queste tematiche avendo concepito una configurazione spaziale che permette di valorizzare la "sala polifunzionale" come elemento di sosta, attesa e ritrovo per tutti gli utenti. Tale spazio è servito da un angolo ristoro (dotato di un piccolo spazio di servizio sul retro) e gode di vista

giovanni cenna architettura

diretta sul campo di allenamento verso ovest; è possibile quindi sostare sia dentro che fuori dell'edificio, al riparo del lungo portico prospettante il campo stesso. Una panca continua parallela alla facciata permette di sedersi e assistere agli allenamenti costituendo un efficace "fronte" attrezzato e di piacevole sosta. Gli allenatori, gli atleti ed i gestori dell'impianto possono così sedersi rimanendo comunque nelle vicinanze del nucleo principale dell'impianto, la sala polifunzionale. Ad essa collegati tramite il principale elemento distributivo ci sono poi l'infermeria e gli spogliatoi, concepiti come due blocchi sostanzialmente simmetrici, che sono così suddivisi: 4 spogliatoi per gli atleti (con 8 docce in locale proprio, antibagno con 3 lavandini, bagno con wc e bagno per disabili) 2 spogliatoi arbitri (con bagno per disabili) 1 locale infermeria/antidoping (con bagno per disabili) con accesso da porta scorrevole nelle immediate vicinanze del corridoio che immette al campo gara. Tutti e sei gli spogliatoi sono dotati di illuminazione ed aerazione naturale con finestre continue ottenute dalla differenza di quota tra il tetto a copertura della tribuna e quello a copertura del blocco servizi igienici. Tale scelta ha risolto il tipico problema dell'illuminazione degli spogliatoi considerandola elemento fondamentale già nella cifra compositiva complessiva ed infatti il rapporto fra i due elementi architettonici principali (la copertura continua della tribuna che verticalizzandosi diventa la torre/faro ed il corpo edilizio basso in muratura) è la chiave del progetto; la luce e l'aria che entrano nel lungo taglio di separazione fra i due alimentano la profondità del corpo edilizio consentendo così di aumentare il numero dei fronti da due a tre: il primo verso il campo da gara, il secondo verso il campo di allenamento, il terzo come sopraluce continuo che illumina gli spogliatoi.

Il percorso pedonale/ciclabile che adduce all'ingresso dell'impianto partendo dalla strada Comunale è delimitato dai campi da gioco e dalla parte opposta da un lungo muro/seduta a definire il rapporto con il parcheggio, al quale è collegato mediante brevi tagli che permettono di oltrepassarlo. Il rapporto che il progetto ha voluto creare fra l'impianto sportivo, il parcheggio e la torre/faro: è proprio quest'ultima - un land-mark che si misura con l'altezza dei pioppi, i tipici alberi delle aree nelle immediate vicinanze del Po - che si configura come l'elemento attrattore e cerniera del rapporto spaziale e funzionale. Il grande mantello semi-trasparente che riveste la copertura si trasforma nell'orizzontalità del corpo spogliatoi, donando l'unitarietà che gli studi e le prime configurazioni spaziali architettoniche lasciavano supporre essere sostanziale per garantire un principio insediativo forte ed efficace. In tal senso lo sforzo progettuale si è concentrato proprio nel tentare di costruire i presupposti per la creazione di un luogo, un ambito spaziale definito e risolto, in grado di sostenere il confronto con la vastità ed orizzontalità della campagna circostante.